

Philippe Daverio loda la rassegna allestita a Villa Calvi, sugli artisti locali del Novecento

gianato e arte, la lezione dei canturini

orizzato ciali

orato ai servizi
a a disposizione
Servirà per tra-
le i centri socio-
na Amata e di
ne chi, per ragio-
autonomo e non
uti negli sposta-
stato ceduto in
alla società Mo-
ita. "Gratuita" e
ponsor che, tap-
zeria del mini-
ano l'iniziativa.
soltanto la bene-
re ai servizi so-
elli - il bollo e
già stati pagati.
nostra disposi-
oni rinnovabili
i, alla fine degli
verrà riempito
adato in Africa
ggiare».
Novelli, ci sarà
Auser. «Quello
to martedì è so-
ga Novelli - ma
larci un pulmi-
he quindi potrà
patente B. Tut-
come andrà la
a, che sta conti-
esti giorni fra le
10».
are il minibus
e, mettendolo a
le associazioni
avere bisogno:
no di riguardo
i anziani.

CANTÙ «Ho apprezzato la mostra di Villa Calvi a Cantù, perché è il classico esempio di mostra di documentazione, importante non certo per cambiare la lettura della critica d'arte, ma per dimostrare come questi artisti locali hanno saputo far partecipare il loro mondo alla parte più alta della ricerca artistica e culturale contemporanea».

Così Philippe Daverio, esperto d'arte e divulgatore televisivo in trasmissioni come "Passepartout", commenta la sua visita a «Figure della cultura artistica del '900 a Cantù», la mostra dedicata al binomio arte ed artigianato, allestita, in concomitanza con l'avvio delle celebrazioni per Galliano, nella villa Calvi, ex municipio e ora spazio espositivo. Daverio, invitato dal sindaco Tiziana Sala, ha visitato martedì pomeriggio la rassegna curata da Peppo Peduzzi e, per la parte storica, da Giancarlo Montorfano.

Professor Daverio, qual è il valore dell'allestimento espositivo?

Sono convinto che eventi come questo abbiano una doppia valenza. Da una parte si mostra come degli artisti che hanno lavorato a livello locale abbiano saputo cogliere le novità e gli aspetti più interessanti delle produzioni artistiche maggiori del loro tempo. Va detto che, in alcuni casi, questi artisti hanno saputo aprire anche nuove strade non solo artistiche.

Pensiamo ai disegni e ai progetti di Francesco Angiolini, che mostrano l'evoluzione di quell'idea di arredo e di mobile che poi, unendosi con la vocazione artigianale del territorio, avrebbe dato vita ad un settore produttivo fondamentale.

Certo, già nel Settecento, la Brianza era il centro di produzione delle fustelle per le sedie Luigi XV, ma qui si avvicina il salto alla produzione seriale e poi industriale. Non a caso, la mostra conserva poi testimonianze di personaggi come Norberto Marchi, Eugenio Rossi e altri moderni.

Qual è l'altra valenza positiva?

Mostre come quella di Villa Calvi possono essere un preciso e forte stimolo per i canturini di oggi, mostrando la creatività e l'operosità dei loro predecessori. E' un'operazione di ritorno alle radici più sane e vitali, non come rimpianto del passato ma come proposito per le sfide del futuro.

Nella mostra lei ha apprezzato soprattutto le opere di Ugo Bernasconi, artista e letterato...

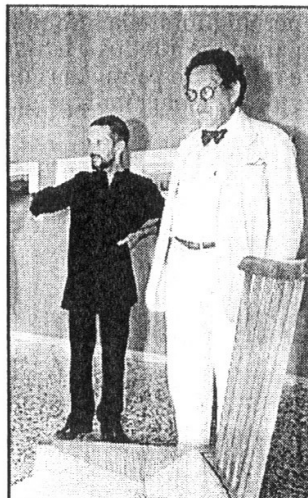
Bernasconi ha certamente un peso in ambito lombardo. Nelle sue opere, e molto belle sono quelle in mostra, si apprezza quel mood, quella melanconia lombarda che è tipica di un certo periodo tardo romantico ma anche è anche l'ultima evoluzione di una fase storica letteraria ed artistica fondamentale come la Scapigliatura milanese.

E cosa dire del lavoro di

Luigi Rigola?

Davvero interessante e importante proprio per quel legame con l'arte ufficiale. Pensiamo alle sculture di Medardo Rosso, così ben richiamate da alcune opere. La cultura ufficiale non era così lontana, ma al contrario capita e plasmata. La cosa bella è che questi artisti erano autonomi e creativi. La mostra ha dunque valore importante come documento, testimonianza delle evoluzioni storiche e di costume.

Sara Cerrato



Daverio (a destra) con Peppo Peduzzi

PER UN COLLAUDO

Già bloccati i raccoglitori sotterranei

CANTÙ (e.r.) Sono nuovi di zecca, ma già non funzionano. I contenitori sotterranei per la raccolta del vetro sono inutilizzabili: una ragnatela di nastri bianco-rossi tessuta dagli operai del Comune ne impedisce l'uso.

Malinconicamente imprigionati dalla plastica, si trovano in via Manzoni (all'altezza del nuovo parcheggio pubblico), in piazza Sirtori (di fronte alla casa di riposo), in via Casartelli (vicino all'ingresso della scuola), in via Colombo (dirimpetto alle elementari) e in via Anglieri (a pochi passi dalle Poste). Che è successo? Il guaio, spiegano dall'ufficio tecnico, è che manca l'ultimo collaudo: quello che riguarda i tiranti dei cassoni. Si tratta di capire se sono in grado o meno di reggere il peso dei rifiuti che deve contenere: oltre al vetro, anche l'alluminio. Essendo un modello svizzero, per ottenere anche l'ultimo nulla osta bisognerà aspettare l'esito di una perizia tecnica effettuata da esperti elvetici, attesi a giorni a Cantù.